

# Contro i potenti del mondo

Ramon Mantovani

*Il G8 è il nucleo del nuovo governo reale del mondo, del nuovo ordine unipolare fondato sul capitalismo delle multinazionali. Prima c'era il G7, composto dai sette paesi con il più alto Prodotto Interno Lordo, che discuteva di economia, poi la Russia è stata invitata pur non essendo l'ottava potenza economica. Abbiamo, dunque, un organismo politico, nel senso più pieno del termine, che non a caso è stato la sede dove si è deciso di por fine ai bombardamenti della*

*Jugoslavia da parte della NATO. Un organismo per nulla democratico, delegato da nessuno a prendere decisioni che riguardano l'intero pianeta, tendenzialmente alternativo e sostitutivo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Si tratta, appunto, del tentati-*

*vo, in parte già riuscito, di costituire una guida politica al "governo di fatto", composto dai molti altri organismi che*

*cidere del proprio futuro, singolarmente e collettivamente. Non è, il G8, riformabile o correggibile e qualsiasi proposta,*

*come quella avanzata da Veltroni, di allargarlo a qualche paese del terzo mondo, è in realtà un ulteriore attacco all'ONU, e segnatamente alle agenzie dell'ONU. Nel G8, fra i paesi membri del G8, vi sono molte contraddizioni e competizioni, ma sarebbe totalmente sbagliato illudersi che tali contraddizioni possano produrre, in quella sede, un qualsiasi*

*spiraglio per la lotta anticapitalistica o per gli interessi dei popoli. Il G8 è esattamente la sede nella quale le contraddizioni vengono risolte, o comunque discusse magari senza successo, ma sempre in un ambito nel quale le multinazionali e l'ideologia*



*accompagnano e promuovono la globalizzazione capitalistica. Protestare contro il G8 significa battersi contro il capitalismo contemporaneo, significa rivendicare per i popoli, per le sedi istituzionali internazionali (ONU, Unione Europea ecc), il diritto a de-*

neoliberista hanno piena egemonia e nel quale gli USA possono far pesare la propria potenza politico-militare. Il principale collante della protesta, e del Genoa Social Forum (l'organismo unitario che raggruppa centinaia di organizzazioni, associazioni e partiti) del quale il PRC è parte integrante fin dalla nascita, è proprio l'antagonismo nei confronti del G8 e della globalizzazione. Si possono trovare, su singole questioni di cui discuterà il G8 a Genova, e sulle stesse forme della protesta, molte sfumature e diversità nel campo del movimento antiglobalizzazione. Ma sulla questione essenziale c'è accordo pieno. I tentativi, del governo e dei mass media, di dividere il movimento in "buoni e cattivi" in "partito e antipartito" sono falliti. Ci sono quindi le condizioni affinché il movimento antiglobalizzazione a Genova faccia un passo avanti. Non si tratta, infatti, di dire: "esistiamo" e di ricercare visibilità. Ciò è stato già ampiamente ottenuto da Seattle in poi. Si tratta di crescere in ampiezza di settori sociali, a cominciare da quelli del mondo del lavoro, e in quantità. A Genova ci dovranno essere le mobilitazioni più ampie e più numerose. E' possibile. E il PRC farà la sua parte mobilitando decine di migliaia di compagne e compagni.



**Con questo numero ci congediamo dai nostri lettori per le vacanze estive. Ci rivediamo a settembre. A tutti buone vacanze. Non dimentichiamoci che in questo periodo saranno in svolgimento tante feste di Liberazione, una occasione importantissima per continuare il tesseramento al partito e la raccolta degli abbonamenti al nostro giornale Liberazione.**

**In questo numero troverete come inserto una raccolta di volantini che possono essere riprodotti e distribuiti alle nostre feste.**

## PARTITO DI MASSA

Direttore responsabile: **Bianca Bracci Torsi**

Bollettino interno a cura del Dipartimento Organizzazione

Partito della Rifondazione Comunista

Viale del Policlinico 131 00161 Roma, tel 06/441821 - fax 06/44239490

**[www.rifondazione.it/partitodimassa](http://www.rifondazione.it/partitodimassa)**

**e-mail: [pdm.prc@rifondazione.it](mailto:pdm.prc@rifondazione.it)**

Registrazione del tribunale di Piacenza n. 553 del 13/3/2000

Stampato da Cooperativa Città Futura Srl - Lodi

Telef. 0371/439293

Email: [citta.futura@pmp.it](mailto:citta.futura@pmp.it)

## XIV Congresso della CGIL

**Le ragioni di un documento alternativo**

La maggioranza della CGIL dopo molte indecisioni, un rinvio formale, ad oltre un anno e mezzo da quanto previsto dalle norme statutarie, ha finalmente deciso di avviare l'iter congressuale per lo svolgimento del XIV Congresso Confederale.

Le assemblee di base si svolgeranno a partire dal 18 settembre e il Congresso nazionale si terrà a partire dal 6 febbraio 2002.

Il direttivo confederale del 27 e 28 luglio varerà i documenti congressuali e le regole per il confronto congressuale.

Le compagne e i compagni della sinistra sindacale che fanno riferimento a "Lavoro Società - cambiare rotta" dopo aver insistito e sostenuto nelle commissioni congressuali l'esigenza di una svolta profonda delle politiche del sindacato ed avendo ricevuto una risposta negativa hanno deciso di presentare un documento congressuale completamente alternativo alle politiche realizzate dal sindacato in questi anni.

Da tempo contestiamo ed abbiamo contrastato le scelte adottate dalla maggioranza della CGIL che hanno nei fatti aggravato e peggiorato la condizione materiale dei lavoratori, dei giovani, dei pensionati. Noi traiamo dunque da queste politiche un bilancio sociale negativo. E' necessario superare la logica ispiratrice di questa politica che è quella compatibilista con i processi e nei fatti subalterna alle politiche padronali e governative.

Siamo contro questo modello di sviluppo basato su valori liberisti, che vedono l'impresa come il soggetto principale dello sviluppo a cui subordinare salari, condizioni di lavoro, flessibilità e diritti dei lavoratori.

Le politiche "concertative" sono finite con il diventare una camicia di forza per i lavoratori ed il sindacato, l'iniziativa di contrattazione del sindacato si è sempre di più centralizzata, per questa via si è desertificato il conflitto e neutralizzata ogni capacità autonoma di iniziativa dei lavoratori nelle imprese, facendo progressivamente perdere al sindacato ogni capacità autonoma di iniziativa e di elaborazione.

La CGIL in questi anni è stata subalterna alle politiche di governo, al centro sinistra, sino a diventare una appendice del governo stesso e referente politico della sinistra moderata.



Ancora in questi giorni, malgrado la sconfitta elettorale del centro sinistra e la vittoria del centro destra, la CGIL non intende cambiare linea, addirittura il suo Segretario Generale avanza a questo governo la continuazione delle politiche di concertazione.

Il gruppo dirigente della CGIL dunque non intende realizzare una svolta nelle politiche del sindacato: malgrado il bilancio sociale negativo di tali politiche, si intende pervicacemente continuare su questa strada, non si vuole trarre lezione, fare un serio bilancio di una stagione, prendere atto del fallimento di una politica, comprendere che si è concluso un ciclo della politica generale del sindacato durata circa un decennio, iniziato con il taglio della scala mobile e conclusosi con la vittoria delle destre.

Tocca allora a noi, a quelli che Bertold Brecht chiamava ironicamente "quelli che stanno dalla parte del torto", avanzare una innovata proposta politico sindacale, batterci per realizzare una svolta nelle politiche della CGIL, far irrompere nel sindacato una nuova generazione di lavoratori provenienti dai luoghi di lavoro e che oggi si battono contro i processi neoliberalisti.

Ecco perché il congresso della CGIL è politicamente importante, si tratta di condurre una battaglia a fondo, con l'obiettivo primario di migliorare le condizioni materiali del mondo del lavoro, per tali ragioni si volge sulla base di documenti politicamente sin-

dacalmente alternativi, perché siano chiare le opzioni che sono in campo: da una parte la continuità delle politiche di questi anni e da parte nostra la svolta, la messa in campo di una nuova piattaforma sindacale all'altezza dei problemi dell'oggi.

L'attuale maggioranza intende continuare con le politiche di concertazione nell'alveo degli accordi del luglio '92-'93, magari con qualche piccolo aggiustamento, continuare con le politiche moderate e subalterne di questi anni. Per parte nostra come "Lavoro e società - cambiare rotta" mettiamo in campo una innovativa proposta sindacale, che prende atto del fallimento di questa politica e punta decisamente ad una ripresa di autonomia, dallo sviluppo di una iniziativa capace di contrastare la globalizzazione liberista che rimetta al centro i temi dell'occupazione, del lavoro, del salario, degli orari, dello stato sociale in una dimensione sempre più europea e internazionale.

La nostra proposta sindacale, nel fare il bilancio delle politiche di questi anni, sottolinea come siamo di fronte ad un bilancio sociale negativo: i salari dei lavoratori e dei pensionati non soltanto non sono stati difesi e tutelati ma hanno perso in maniera consistente. Nei giorni scorsi l'Istat ricordava che dal 1993 ad oggi nel solo rapporto tra inflazione programmata e quella reale i lavoratori hanno avuto perdite salariali da alcuni milioni a decine di milioni nel decennio.

In questi anni si è sostituito lavoro stabile con lavoro precario, sino al punto che la forma di assunzione prevalente oggi sono i contratti a tempo determinato, si è nei fatti sostituito lavoro stabile con lavoro precario.

Nello stesso periodo i padroni si sono arricchiti come non mai nel passato, con profitti che, come ricorda la Banca d'Italia, sono stati di oltre il 46% lo scorso anno a cui bisogna aggiungere sgravi contributivi per le imprese pari al 9%.

Siamo in sostanza in presenza di un enorme trasferimento di reddito dai lavoratori alle imprese e al profitto e alla rendita.

Oggi i padroni, dopo aver incassato anni di pace sociale, puntano decisamente a divaricare ulteriormente le disuguaglianze sociali, a dare il benservito al sindacato e rivendicano il superamento del contratto collettivo nazionale di lavoro per sostituirlo con il contratto individuale e, dulcis in fundo, intendono avere totale mano libera e quindi sfondare anche sul terreno dei licenziamenti.

Nel Paese oggi siamo di fronte: ad un governo di centro destra, con ministri ex repubblicani di Salò, ad una Confindustria forte ed arrogante che a Parma nella sua assemblea annuale si è presentata al Paese co-

me "classe generale" avanzando un vero e proprio manifesto neoliberista, costruendo per questa via un asse forte con il governo Berlusconi, mentre i rapporti tra le Confederazioni sindacali sono al minimo storico anzi siamo in presenza di accordi separati tra i sindacati sia in importanti enti locali, come a Milano e Parma, che in significative aziende come alla Zanussi e alla Fiat di Cassino.

Di fronte a tale situazione, che potremmo semplicemente ed onestamente definire disastrosa, il gruppo dirigente della CGIL, a partire dal suo Segretario Generale, Sergio Cofferati, non solo non prende atto del fallimento di una politica, ma al contrario rilancia la politica della concertazione proponendo al governo Berlusconi di adottare il modello Aznar, ossia una concertazione in cui gli elementi di flessibilità e di riduzione dei diritti sono ulteriormente accentuati.

Ecco l'ulteriore dimostrazione che è urgente e necessaria la svolta, il Congresso della CGIL deve riuscire a conseguire tale obiettivo e ridefinire una innovata piattaforma sindacale.

Cambiare la linea politica del sindacato è oggi una esigenza prioritaria, se vogliamo impedire un ulteriore peggioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, dei giovani, dei pensionati; le condizioni ci sono, da tempo è in campo una piattaforma sindacale, quella che abbiamo presentata al Teatro Nuovo di Milano nel mese di novembre dello scorso anno.

Nel Paese sta crescendo un nuovo protagonismo dei lavoratori e questa piattaforma è già oggi capace di raccogliere e dare respiro alle iniziative di movimento, a partire dai lavoratori della Zanussi, della Fiat, della Mc Donald's, a quelli della scuola, dei servizi, della sanità.

Deve crescere tra i militanti di Rifondazione Comunista iscritti alla CGIL la consapevolezza che è necessario un impegno diretto in questa battaglia politica, un impegno nella lotta politica nel Congresso al fine di sostenere una piattaforma sindacale antagonista alle scelte che sino ad oggi hanno prevalso, diversamente sono forti i pericoli di un ulteriore arretramento delle condizioni sociali e materiali del mondo del lavoro.

Abbiamo in questi anni lavorato nella CGIL per costruire sul versante dell'iniziativa sindacale un fronte ampio, politicamente plurale, abbiamo definito nei suoi lineamenti generali una innovata piattaforma sindacale: è necessario che questa proposta consegua un importante risultato congressuale al fine di realizzare quella massa critica capace di conseguire la necessaria svolta nelle politiche del sindacato.

*Ferruccio Danini*

# Nei prossimi tre mesi 3 importanti iniziative

Il Partito è impegnato, nei prossimi tre mesi, ad uno sforzo organizzativo rilevante per rispondere adeguatamente a tre avvenimenti politici che vogliamo di massa. E cioè:

- 1) le Feste di Liberazione, che si svilupperanno nel corso dei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre;
- 2) la manifestazione di Genova del 21 luglio contro i G8;
- 3) la manifestazione nazionale con corteo a Roma alla fine di settembre.

Tutti impegni che devono vedere all'opera l'insieme del Partito e devono necessariamente coinvolgere tutti gli iscritti.

Siamo al cosiddetto "giro di boa". E cioè a sei mesi dall'inizio del 2001, anche se il tesseramento per quest'anno è iniziato a novembre del 2000, e sono passati quindi otto mesi.

Con questo periodo alla spalle, otto mesi, siamo al 61% degli iscritti che avevamo a chiusura del 2000 (55.237 adesioni, mentre a fine 2000 erano 90.424), eppure l'impegno preso nella riunione di Livorno (20 gennaio) a cui hanno partecipato gran parte dei responsabili organizzativi delle Federazioni e dei Regionali era quello di raggiungere l'80% nel corso della campagna elettorale delle politiche del 13 maggio. Sono 2.794 i nuovi iscritti (ma



**MANIFESTAZIONE  
NAZIONALE  
ROMA  
29 SETTEMBRE 2001**

ben 44 Federazioni non comunicano nessun dato), il che ci segnala che laddove si fa iniziativa politica (e la campagna elettorale è stata il punto più alto della nostra proiezione esterna), vi sono nuove adesioni.

Così come ci sono state richieste di nuove adesioni (oltre 1.800) prevenute via internet e che abbiamo girato alle Federazioni. Sopra la media nazionale sono regioni (quasi tutte al centro-nord) con alcune Federazioni (quattro per l'esattezza, collocate sia al nord che al centro che al sud) che superano il 100% del tesseramento.

Questi ultimi dati dimostrano che "invece si può". Come lo dimostrano molte decine di circoli che hanno raggiunto e superato il 100% del tesseramento.

Abbiamo ottenuto alle elezioni politiche ben 1.867.712 voti (alla Camera), con 89.979 iscritti nelle

Federazioni in Italia, pari a un iscritto ogni 20,75 elettori.

Non è possibile nessun confronto con le elezioni precedenti (né quelle regionali, né quelle europee, né tanto meno quelle politiche del 1996), il che però ci dice che vi è uno spazio organizzativo, di nuove adesioni al Prc molto ampio.

Il dato è anche qui, però, non omogeneo.

Andiamo infatti da 45,1 elettori per ogni iscritto del Trentino Alto Adige, agli 11,8 del Molise, della Calabria e della Sardegna.

Questi dati mettono in evidenza considerazioni che andrebbero fatte in riunioni specifiche, sia rispetto all'influenza che ha il Prc nelle elezioni politiche sia alla nostra capacità o meno di essere presenti sul territorio.

Quello che vogliamo qui segnalare è però la necessità, da una parte, di recuperare i forti ritardi che abbiamo (soprattutto nel Mezzogiorno) nel ritesserare chi era già iscritto nell'anno passato, dall'altra il potenziale che esiste attorno a noi (lo dimostrano i dati sulle nuove iscrizioni) e, ancora, sulla necessità di aprirsi di più all'esterno, per influenzare di più, con la nostra politica, ampi strati di popolazione che non è andata a votare o si è orientata a destra, pur avendo interessi, bisogni, aspirazioni e valori diametralmente opposti a quelli delle destre che si apprestano a governare il Paese.

*Enzo Jorfida*

***Voto e organizzazione un contributo dal Molise*****Un partito strutturato e radicato ha un ritorno in voti e in tessere**

Il risultato delle elezioni politiche del maggio 2001, hanno evidenziato inequivocabilmente in Molise, e in special modo nella federazione di Campobasso, il nesso tra organizzazione del Partito, radicamento nel territorio, iniziativa politica e risultato elettorale. Il Molise è una regione piccola (330.000 ab.) che per sua natura è divisibile in tre aree omogenee: la provincia di Isernia (alto Molise), il medio Molise che si raccoglie intorno a Campobasso e il basso Molise che comprende i territori che dal lago di Guardialfiera arrivano sino al mare Adriatico (Termoli). Sono tre aree, dicevo, omogenee per vocazione produttiva, struttura sociale ed economica. Concentrerò la mia attenzione sulle aree che compongono la Federazione di Campobasso, e quindi medio e basso Molise. Un dato subito salta agli occhi: la federazione di Campobasso, prima delle elezioni politiche, raggiunge i 435 iscritti sui 392 del 2000, attestandosi al 110%. Partendo da questo dato, e per comprendere meglio il nesso tra presenza strutturata del partito nel territorio e risultato elettorale, possiamo avanzare una prima analisi sulla geografia del Partito nelle due aree prese in considerazione: nell'area cosiddetta del medio Molise, il cui centro è Campobasso, e il cui collegio è formato da 41 comuni, esistono 5 circoli organizzati con 118 iscritti, la metà dei quali è concentrata a Riccia (60) e dove emerge il basso numero di tesserati nella città di Campobasso (26). I circoli rimanenti sono tutti comuni dell'interland campobassano, che hanno subito un forte calo demografico nel corso del secolo passato e che continuano a convivere con questa problematica. Considerate le peculiarità demografiche di questi comuni possiamo ben dire che anche un risultato plebiscitario non avrebbe avuto nessun effetto sul dato percentuale e assoluto del collegio. Il risultato elettorale in questa area si caratterizza come voto di opinione, poiché la presenza organizzata del Partito è pressoché irrilevante di fronte alla moltitudine di piccoli paesi (a volte anche di 500 ab.) che ne vanno a formare il collegio. Sia il dato assoluto che quello percentuale (2207 voti corrispondenti al 3,3%) sono il riflesso dello scarso radicamento del Partito nel territorio, che in qualche modo ci ha impedito di contrastare il richiamo al voto utile negli ultimi giorni di campagna elettorale. La prova è che nei comuni di questo collegio dove esistono circoli organizzati, la percentuale dei voti sale da 3,3% a

4,92%, con un incremento di quasi 2 punti %. E nei circoli del collegio che hanno incrementato i tesserati si assiste anche ad una crescita del Partito in termini di voto. Un esempio è il circolo di Riccia, di nuova costituzione, dove alle elezioni europee eravamo pressoché inesistenti mentre alle politiche prendiamo 130 voti con il 3,90 %. Il circolo inoltre si è dato una buona organizzazione, provvedendo con l'autofinanziamento all'acquisto di un PC, all'organizzazione della festa del 25 Aprile e con una visibilità costante durante tutta la campagna elettorale. Arriviamo ora alla città di Campobasso. Rispetto alle precedenti elezioni anche a Campobasso si ha un incremento sostanziale di voti nell'ordine di 1135, cioè quasi il doppio rispetto alle elezioni regionali. Alla base di questa crescita vi è la volontà da parte dei gruppi dirigenti locali di concentrare maggiori energie sulla città capoluogo. Energie profuse nell'incontrare la gente nei quartieri, soprattutto popolari, nei luoghi di lavoro, con un evidente risultato: oltre ad incrementare i voti in quelle sezioni, abbiamo avuto, durante la campagna elettorale, numerose richieste di tesseramento che ci fanno ben capire quanto sia redditizia la proiezione esterna del Partito. Perché abbiamo concentrato maggiori energie nella città capoluogo? La risposta non richiede grosse analisi: la città di Campobasso rappresenta il 23% (in termini di votanti) dell'intero collegio, mentre rappresenta il 19,5% del totale dei voti del PRC. Si vince, quindi, che un risultato positivo in termini di voto trascinerrebbe in alto la percentuale dell'intero collegio. In realtà la prospettiva era giusta, ma il risultato non è stato conforme alla prospettiva. Le motivazioni si possono ascrivere alla scarsa organizzazione del circolo, ad una campagna tesseramento fiacca (26 iscritti su 48 del 2000 corrispondono al 54%), e ad una scarsa presenza sul territorio, sia in termini di iniziativa politica, che di comprensione dei processi reali della società campobassana. Questo ha fatto sì che allo sperato trascinarsi in alto si è opposto un effetto trascinarsi verso il basso di tutto il collegio. Fenomeno, questo, comune a tutte le città del Molise, anche se con sfaccettature diverse. È doveroso dire che la campagna elettorale ha segnato un punto di rottura con il passato a Campobasso, e ha rimesso in moto i meccanismi della politica, del confronto e

dell'indagine sul territorio, processi tutt'ora in atto e che dovranno attendere ad una verifica. Se dal medio Molise ci spostiamo nel basso Molise, abbiamo una realtà completamente diversa e che evidenzia il legame tra radicamento del Partito nel territorio e risultato elettorale. Il collegio Termoli-Larino è composto da 38 comuni in 9 dei quali esiste una struttura organizzata del Partito. I nove circoli esistenti raccolgono 317 tesserati che corrispondono al 72,87% degli iscritti nella federazione di Campobasso. I comuni dove è presente il circolo sono tra i più grandi del Molise (media di 5000 ab.). L'area è caratterizzata da una forte concentrazione industriale (vedi FIAT di Termoli), da una agricoltura di tipo estensiva nell'interno e intensiva nella piana del Biferno e da un turismo balneare di tipo locale. È forte, in questa area, il radicamento del PRC, la capacità di interazione con la società e di iniziativa politica, dall'elettrosmog alla lotta contro la mercificazione dell'acqua, dalla presenza nei comitati cittadini a Termoli al problema della casa. Nel corso della campagna tesseramento 2001 i circoli appartenenti a questa area hanno registrato un deciso incremento che ha avuto immediato riscontro nel dato elettorale. Infatti nel collegio Termoli-Larino prendiamo 3.406 voti, che corrispondono al 5%, percentuale ben al di sopra di quella regionale. Anche in questo caso nei comuni dove esiste una struttura organizzata del Partito la percentuale passa dal 5% al 6,2% (dato relativo ottenuto dalla media delle percentuali voti ottenuti nei comuni dove è presente il circolo). Ma qui la rete costituita dai circoli è stata capace di iniziative al di fuori del proprio ambito comunale, anche se

rimane prevalente il voto d'opinione. Come per Campobasso, anche Termoli, pur incrementando i voti (827 voti 4,24% circa il doppio rispetto alle Regionali) ha un effetto trascinamento verso il basso per tutto il collegio, poiché rappresenta il 13,7% degli elettori e il 14,22 degli elettori di Rifondazione. Possiamo comunque inserire Termoli in una tendenza positiva, perché anche in questo circolo ad una forte ripresa dell'iniziativa politica e del tesseramento ha corrisposto un incremento sostanziale di voti. Dalla analisi complessiva emerge che dove il Partito è ben strutturato e organizzato, si ha un ritorno sia in termini elettorali che di iniziativa politica; il tesseramento è funzionale al radicamento del Partito sul territorio e alla sua capacità di intercettare le istanze che provengono da esso. L'obiettivo primario diventa, quindi, quello di costruire una rete di circoli omogeneo su tutto il territorio molisano. Una rete che sia capace di porsi come interlocutore privilegiato di quei soggetti che più di altri subiscono i danni della ristrutturazione capitalistica, soprattutto in una regione, il Molise, che ha come punti di forza la tradizione, le aree incontaminate e le produzioni di qualità, sia agricole che artigianali, che vanno a formare quel mercato di nicchia che è la risposta più forte al mercato globale. L'obiettivo di costruire un partito di massa passa necessariamente attraverso il consolidamento e l'incremento degli iscritti e dalla nostra capacità di intervento nei processi sociali ed economici che determinano la vita delle collettività.

**Giovanni Mammarella**

*Segretario della federazione di Campobasso*



## Gli amici di Liberazione si abbonano e fanno abbonare

### TARIFFE

ANNUALE COUPON	430.000
SEMESTRALE COUPON	230.000
ANNUALE POSTALE	330.000
SEMESTRALE POSTALE	180.000
ANNUALE POSTALE (Circoli, Federazioni, Case del Popolo, Associazioni)	300.000
TRIMESTRALE POSTALE (Giovani sotto i 25 anni)	70.000
ANNUALE ENTI/SOSTENITORI	500.000
NOVITA' ANNUALE DOMENICALE	100.000

# Liberazione e le feste

## *Una operazione ben riuscita*

Il 25 aprile Liberazione ha introdotto tra le sue progettazioni editoriali anche un capitolo musicale: "Suoni di Liberazione" e ad oggi possiamo orgogliosamente dire che è stato un piccolo successo. I dati definitivi non sono ancora pervenuti ma da quelli che abbiamo raccolto fino ad ora possiamo dire che il cd è piaciuto ed ha incontrato i favori non solo del lettore classico di Liberazione. Un piccolo successo editoriale che secondo i primi calcoli si è ripagato e che dimostra che offrire ai lettori di un quotidiano anche dei supporti di diverso genere può servire ad intercettare un pubblico diverso che in quella occasione entra in contatto anche con il nostro quotidiano. Un raccolta musicale che è piaciuta per la sua qualità e per le scelte fatte, che hanno riproposto alcune delle canzoni storiche della sinistra.

Subito dopo al cd, il 13 maggio abbiamo allegato a Liberazione il libro di Zipponi "Ci siamo!", anche in questo caso i lettori hanno apprezzato l'offerta, magari non ottenendo la stessa visibilità offerta dal Cd, ma è servito anche lui per catturare l'attenzione di un altro tipo di lettore.

Un effetto che avevamo sottovalutato ma che ci ha fatto molto riflettere, è stata la visibilità che ci è stata offerta nelle edicola. Infatti molti edicolanti si sono accorti proprio di Liberazione in questa occasione. In più persone e in varie occasioni mi è stato segnalato che era proprio l'edicolante a segnalare la presenza del cd e del libro e ad offrirlo ai lettori, avendo in questo modo un effetto moltiplicante per la vendita anche del quotidiano.

Un particolare grazie va inoltre alle decine di compagni e compagne che in quei giorni si sono spesi nella diffusione militante. Sappiamo quanto sia difficile a volte diffondere il giornale e se in più vi è allegato anche qualcosa che richiede un sforzo di spesa maggiore, la cosa è ancora più faticosa. Ma anche in questo caso lo sforzo è stato ben ripagato. Quindi un grazie veramente sentito e particolare a tutti coloro che nelle federazioni si sono adoperati perché anche il cd e il libro avessero una circola-

**LA FESTA NAZIONALE DI LIBERAZIONE  
SI TERRÀ A ROMA  
DAL 6 AL 30 SETTEMBRE  
AI GIARDINI DI CASTEL SANT'ANGELO**



zione maggiore.

Ora Liberazione punta sul prossimo importante appuntamento di Genova. Il quotidiano intende dare a questo evento una centralità di azione, sia prima della tre giorni di Genova, ma anche durante e dopo. E proprio per questo stiamo preparando anche per quei giorni delle iniziative editoriali che possono accompagnare il giornale. Prima fra tutte un nuovo cd. E stavolta sarà un colpo grosso. In programma infatti abbiamo il nuovo disco di Paolo Pietrangeli. Per scaramanzia rimando al quotidiano per l'annuncio delle date di uscita.

In conclusione vogliamo andare avanti cercando di arricchire sempre più quello che Liberazione offre tutti i giorni. Possiamo farlo ma, e non è per essere ripetitivi, possiamo farlo solo con un supporto reale e concreto di tutti e di tutte. Le feste di Liberazione che nelle prossime settimane prenderanno il via sono anche loro un punto centrale in tutto questo. Fare in modo che il nostro quotidiano sia sempre presente è di vitale importanza per farlo conoscere, per farlo leggere.

*Simonetta Cossu*